



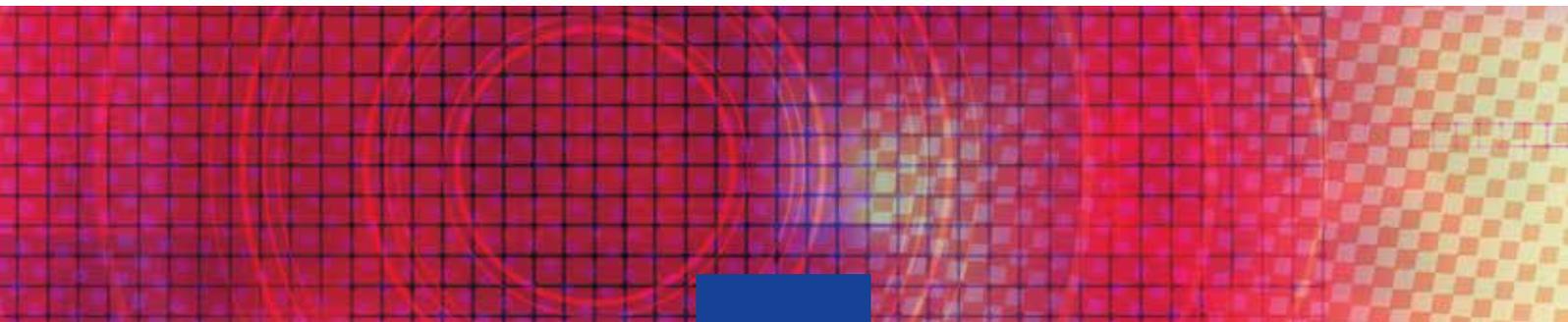
Commissione
europea

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Allargamento

**Diffondere
i valori e le
norme europee
tra un numero
crescente
di paesi**

La politica di allargamento dell'UE contribuisce alla sicurezza e stabilità dell'Europa; ci consente di diventare più forti e di promuovere i nostri valori e permette all'Europa di svolgere il suo ruolo di protagonista sulla scena mondiale.



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea

L'Europa in 12 lezioni

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento ✕

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria e l'euro

INDICE

Perché l'allargamento dell'UE 3

Come funziona il processo
di allargamento 5

I risultati ottenuti
con l'allargamento dell'UE 11

Prospettive 16

Per saperne di più 16

Le politiche dell'Unione europea Allargamento

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2:
© Digital Vision/Getty Images

16 pagg. — 21 × 29,7 cm
ISBN 978-92-79-42008-5
doi:10.2775/48153

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione
di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione
direttamente al titolare del copyright.

Perché l'allargamento dell'UE

L'Unione europea (UE) è stata creata negli anni cinquanta per promuovere la pace, la prosperità e i valori europei sul continente. I suoi obiettivi sono tuttora validi.

L'UE è aperta a tutti i paesi democratici europei che desiderano aderirvi. La politica di allargamento dell'UE accompagna questo processo.

I sei paesi membri iniziali sono diventanti nel corso degli anni 28. Attualmente l'UE si estende dall'Atlantico al Mar Nero e conta più di 500 milioni di abitanti.

Vantaggi per tutti

L'allargamento va a vantaggio sia degli Stati membri esistenti che dei nuovi paesi che aderiscono all'UE. Contribuisce alla sicurezza e prosperità dell'Europa, specie promuovendo la democrazia e le libertà fondamentali, lo Stato di diritto e il mercato unico.

I vantaggi del mercato unico sono considerevoli: crescita economica con conseguente tenore di vita più elevato, beni di consumo più sicuri, prezzi inferiori e maggiore scelta in settori come le telecomunicazioni, le banche e il trasporto aereo, per menzionarne soltanto alcuni. Con



La Croazia, che è entrata a far parte dell'UE nel 2013, è conosciuta per le sue antiche città costiere, come Spalato.

l'espandersi dell'UE, questi vantaggi sono condivisi da un numero crescente di persone.

L'UE è innanzitutto una comunità di valori, una famiglia di paesi democratici europei impegnati a lavorare insieme in nome della pace e della libertà, della prosperità e della giustizia sociale. Sono valori che l'Unione difende accrescendo la solidarietà tra i popoli europei, nel rispetto e nella tutela delle singole differenze.

L'allargamento genera crescita

Dal punto di vista economico, l'allargamento è risultato vantaggioso per tutti gli Stati membri, perché ha eliminato gli ostacoli commerciali in Europa e creato un mercato interno più grande e prospero:

	2004 miliardi di euro	2013 miliardi di euro	
<i>PIL dei 12 «nuovi» paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 e 2007</i>	577	1 026	+ 77 %
<i>PIL dei 15 «vecchi» paesi che facevano parte dell'UE prima del 2004</i>	10 047	11 999	+ 19 %
<i>Scambi tra «vecchi» e «nuovi» paesi dell'UE</i>	162	300	+ 185 %
<i>Investimenti diretti dei «vecchi» paesi nei «nuovi» paesi dell'UE (*: 2012)</i>	173	564 (*)	+ 326 %

Successivi allargamenti



La Comunità economica europea, fondata negli anni cinquanta, conosciuta oggi come Unione europea, contemplava in origine sei Stati membri: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Nel 1973 vi si aggiungono Danimarca, Irlanda e Regno Unito. Nel 1981 si associa la Grecia, seguita nel 1986 da Portogallo e Spagna. L'Austria, la Finlandia e la Svezia diventano Stati membri nel 1995.

Nel 2004 ha luogo il più grande allargamento dell'UE con l'adesione di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Tre anni dopo, nel 2007, diventano Stati membri la Bulgaria e la Romania.

Il 1° luglio 2013 aderisce all'UE la Croazia, portando a 28 il numero dei paesi che costituiscono l'Unione europea.

Come funziona il processo di allargamento

Negli anni cinquanta i leader di sei paesi ancora alle prese con la ricostruzione post-bellica hanno dato vita a ciò che oggi chiamiamo l'Unione europea.

Frutto di una visione, l'evento di portata storica aveva richiesto molto coraggio: paesi che per secoli si erano combattuti decidevano di comune accordo di definire insieme questioni essenziali per il loro avvenire.

Hanno inoltre convenuto di trasferire alcune delle loro prerogative ad un nuovo livello, che oggi chiamiamo il livello europeo.

Successo storico, l'Unione europea ha garantito ai popoli d'Europa il più lungo periodo di pace della storia e ha offerto livelli di prosperità senza precedenti. Da club dei 6 ai suoi albori, l'UE è costituita oggi da 28 paesi con una popolazione di oltre 500 milioni di persone. L'associazione di nuovi membri era contemplata già nella visione dei padri fondatori, fiduciosi sin dall'inizio all'idea di lasciare aperte le porte agli altri paesi democratici europei. Negli ultimi cinquant'anni l'UE ha costantemente aiutato quegli Stati che aspiravano a diventare membri, promuovendone la crescita economica e la solidarietà e sostenendo le forze democratiche nei paesi che uscivano da esperienze dittatoriali.

Chi può entrare nell'UE?

L'articolo 49 del trattato sull'Unione europea stabilisce che qualsiasi paese europeo può candidarsi all'adesione, a condizione che rispetti i valori democratici dell'UE e si impegni a promuoverli.

Per diventare membro dell'UE, un paese deve riunire tutti i criteri e le condizioni necessari all'adesione, definiti dai leader europei al vertice di Copenaghen nel 1993 e ribaditi da una serie di decisioni dell'UE. I cosiddetti **criteri di Copenaghen** sono:

1) sul piano politico: stabilità delle istituzioni che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze;

2) sul piano economico: un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato in seno all'UE;

3) la capacità di assumere gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione, compresa l'adesione agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Dovendo garantire l'integrazione dei nuovi membri, l'UE si riserva peraltro il diritto di decidere il momento opportuno per le nuove adesioni.

Per i Balcani occidentali, i paesi candidati devono poter vantare anche una collaborazione a livello regionale e buone relazioni con i paesi vicini (le cosiddette «condizioni legate al processo di stabilizzazione e associazione»).

Articolo 2 del trattato sull'Unione europea

L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri (...).

Articolo 49 del trattato sull'Unione europea

Ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione.

Chi decide?

L'adesione di un nuovo paese è decisa all'unanimità da tutti gli Stati membri.

Quando un paese si candida, i governi degli Stati membri prima decidono, in sede di Consiglio, se accettare o meno la candidatura. Poi, dopo aver ascoltato il parere della Commissione europea, decidono se riconoscere al paese lo status di candidato e se aprire i negoziati di adesione. Analogamente, sono gli Stati membri a decidere quando e a quali condizioni

aprire e chiudere i negoziati di adesione con il paese candidato nei singoli settori strategici, alla luce delle raccomandazioni della Commissione.

Se i negoziati si sono conclusi in modo soddisfacente, un trattato di adesione viene stilato e sottoposto alla firma degli Stati membri e del paese candidato interessato. È inoltre previsto l'accordo del Parlamento europeo, eletto a suffragio diretto dai cittadini europei. Segue quindi la ratifica da parte di tutti gli Stati membri e del paese in via d'adesione, secondo le rispettive procedure istituzionali.

A che punto siamo?

Il programma di allargamento dell'Unione europea riguarda i Balcani occidentali, la Turchia e l'Islanda. Tutti gli Stati membri dell'UE hanno confermato che questi paesi hanno una «prospettiva europea», nel senso che potrebbero entrare a far parte dell'UE se soddisfano tutte le condizioni necessarie. Ciascun di essi si trova in una fase diversa del processo di allargamento.

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, l'Islanda, il Montenegro, la Serbia e la Turchia sono paesi candidati. I negoziati di adesione sono in corso con il Montenegro, la Serbia e la Turchia. La Commissione ha inoltre raccomandato

l'apertura dei negoziati di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Nel 2013 sono invece stati interrotti quelli con l'Islanda, su richiesta della stessa.

Bosnia-Erzegovina e Kosovo sono candidati potenziali.



Paesi in cifre

Paesi candidati e potenziali candidati	Superficie (1 000 km)	Popolazione (milioni)	Prodotto interno lordo pro capite (SPA) ⁽¹⁾
Albania	27	2,9	7 500 ⁽²⁾
Bosnia-Erzegovina	51	3,8	7 600
Ex Repubblica jugoslava di Macedonia	25	2,1	9 100 ⁽²⁾
Islanda	100	0,3	30 000
Kosovo (*)	11	1,8	
Montenegro	13	0,6	10 900 ⁽²⁾
Serbia	77	7,2	9 100 ⁽²⁾
Turchia	770	73,7	13 800 ⁽²⁾
I 28 paesi dell'UE insieme	4 290	508	25 700

I dati si riferiscono al 2013. Fonte: Eurostat

(*) Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della conferenza intergovernativa sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

⁽¹⁾ Il prodotto interno lordo è il valore complessivo dei beni e servizi prodotti in un paese nell'arco di un anno. Viene spesso usato per esprimere la ricchezza. SPA, o standard di potere d'acquisto, è un'unità che rappresenta un volume identico di beni e servizi in ciascun paese, a prescindere dal livello dei prezzi. ⁽²⁾ 2012.

Per far sì che l'allargamento offra i massimi vantaggi sia all'UE che ai paesi che vi aderiscono, il processo di adesione va gestito con attenzione. I candidati devono dimostrare di poter assumere pienamente il futuro ruolo di Stati membri, il che, oltre a richiedere un largo consenso della popolazione, implica anche il rispetto, sul piano tecnico e politico, degli standard e delle norme dell'UE. Lungo tutte le fasi del processo l'UE fissa una serie di condizioni che i paesi sono tenuti a rispettare per passare da una tappa all'altra.

Negoziati di adesione

I negoziati di adesione servono a valutare la capacità del paese richiedente di assumersi gli impegni previsti per l'adesione. Individuano le condizioni e i tempi con i quali il paese candidato adotta, introduce e applica la normativa europea, consistente in ben 100 000 pagine. Si tratta di un insieme di norme (meglio conosciuto come «acquis», dal francese «ciò che è stato adottato») non negoziabile. I negoziati servono essenzialmente a convenire i modi e i tempi dell'adozione e dell'effettiva introduzione delle norme e delle procedure dell'UE da parte del paese candidato.



In Albania il 90 % dell'energia viene prodotta in centrali idroelettriche. Una nuova centrale sul fiume Devoll, nel sud del paese, consentirà di incrementare la produzione del 17 % e dare energia a 300 000 famiglie.

I negoziati vengono condotti tra gli Stati membri dell'UE e il paese candidato secondo un ritmo che perlopiù varia a seconda dei progressi che quest'ultimo realizza nel conformarsi ai requisiti, per il paese candidato un ulteriore incentivo ad introdurre le necessarie riforme in modo efficace e in tempi rapidi. In alcuni casi, si tratta di riforme che implicano profonde e spesso complesse trasformazioni nella struttura politica ed economica del paese. A tal fine, è importante che i governi ne comunichino le ragioni ai cittadini in modo chiaro e convincente. Il sostegno della società civile gioca un ruolo fondamentale in questo processo.

L'apertura dei negoziati di adesione è decisa dal Consiglio europeo su raccomandazione della Commissione, una volta che il paese candidato abbia dimostrato di soddisfare adeguatamente i criteri politici di Copenaghen ed eventuali altre condizioni.

Screening

Al fine di agevolare i negoziati, l'intero corpus normativo dell'UE è suddiviso in **capitoli**, ciascuno corrispondente ad un settore strategico. La prima fase dei negoziati, denominata «**screening**», è intesa ad illustrare l'acquis al paese candidato e ad individuare quei settori in cui la legislazione, le istituzioni o le pratiche nazionali necessitano di essere allineate.

Quale base per l'avvio del processo negoziale, la Commissione redige, per ciascun capitolo, una **relazione sullo screening** da trasmettere al Consiglio. La Commissione consiglia o meno di intavolare i negoziati



Il Kosovo detiene il record della popolazione più giovane, con un'età media di circa 27 anni.

su un determinato capitolo o chiede che vengano prima soddisfatte determinate condizioni (o **parametri di riferimento**).

Una volta che gli Stati membri decidono, sulla base della valutazione della Commissione, che le condizioni per l'apertura dei negoziati sono soddisfatte, il paese candidato presenta una **posizione negoziale**. Sulla base di una proposta della Commissione, il Consiglio adotta quindi una posizione comune dell'UE che consente l'avvio dei negoziati sul capitolo in questione. La posizione comune dell'UE include anche le condizioni (parametri di riferimento) per la chiusura del capitolo.

Quando i parametri di riferimento vengono soddisfatti, gli Stati membri adottano una nuova posizione comune (sempre sulla base di proposte della Commissione)

in cui indicano che i negoziati sul capitolo possono essere chiusi, ma soltanto in via provvisoria. I negoziati di adesione dell'Unione si basano infatti sul principio «nessun accordo, se non c'è un accordo su tutto», pertanto i negoziati per capitolo si ritengono definitivamente chiusi solo alla fine dell'intero processo negoziale.

Informazione e monitoraggio

Ogni anno la Commissione provvede ad informare il Parlamento europeo e il Consiglio sui progressi conseguiti dai paesi candidati tramite **documenti di strategia e relazioni sullo stato di avanzamento**. Essa verifica inoltre il rispetto da parte dei singoli paesi degli impegni assunti nel corso dei negoziati.

Il monitoraggio continua fino all'adesione, consentendo così di fornire al paese candidato ulteriori orientamenti man mano che esso assume le responsabilità di futuro membro; si tratta inoltre di un sistema che garantisce agli Stati membri il rispetto dei requisiti d'adesione da parte del nuovo venuto.

Il trattato di adesione

Una volta che i negoziati su tutti i capitoli si sono conclusi in modo soddisfacente per entrambe le parti, il risultato viene incluso in un progetto di trattato di adesione. Previa consultazione della Commissione e approvazione da parte del Parlamento europeo, il trattato viene firmato e ratificato dal paese candidato e da tutti gli Stati membri.



Il lago Ohrid, sul confine tra l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e l'Albania, è il lago più antico d'Europa. Accoglie un elevato numero di specie di piante ed animali che non si possono trovare altrove.



Il film festival di Sarajevo (in Bosnia-Erzegovina) è il più importante dell'Europa sudorientale e uno dei più importanti a livello europeo.

Dalla firma del trattato all'adesione

Una volta firmato il trattato, il **paese in via di adesione** accede al godimento di una serie di privilegi provvisori. Acquisisce lo «status di osservatore attivo» all'interno della maggior parte degli organi e delle agenzie dell'Unione, con diritto di espressione, ma non di voto; può commentare i progetti di proposte, comunicazioni, raccomandazioni o iniziative dell'UE. È al termine del processo di ratifica, con l'entrata in vigore del trattato di adesione alla data prevista, che il paese in via di adesione diventa a tutti gli effetti Stato membro dell'UE.

Un aiuto ai futuri Stati membri

Per aiutare i paesi a prepararsi alla futura adesione, l'UE ha predisposto una strategia di preadesione, che prevede in particolare accordi di associazione (accordi di stabilizzazione e associazione nel caso dei Balcani occidentali), un'assistenza finanziaria e la partecipazione ai programmi dell'UE.

Il quadro contrattuale per le relazioni tra l'UE e i paesi candidati e potenziali candidati è definito dagli accordi di associazione. Ad esempio, nel caso della Turchia, i vincoli formali con l'UE sono sanciti da un accordo di associazione firmato nel 1963 (l'«accordo di Ankara») ed esteso ad un'unione doganale nel 1995. Per i paesi dei Balcani occidentali, nel 1999 è stato definito un particolare processo, chiamato processo di stabilizzazione e associazione (PSA).

L'UE aiuta i paesi candidati a diventare economie di mercato competitive, in particolare sostenendone le riforme economiche. Per assicurare che la normativa europea sia non solo adottata, ma anche adeguatamente applicata, i paesi candidati e potenziali candidati sono chiamati a realizzare profonde riforme. In alcuni casi, è necessario istituire nuovi organi, quali un garante della concorrenza o un'agenzia per le norme alimentari. In altri, occorre rivedere le istituzioni esistenti: demilitarizzare le forze di polizia, adeguare gli organi di tutela ambientale o conferire una maggiore autonomia alle procure nella lotta alla corruzione.

Si tratta di riforme che implicano notevoli investimenti in conoscenze e necessitano ingenti fondi. A tal fine, un ampio ventaglio di programmi e meccanismi consente all'UE di fornire **assistenza tecnica e finanziaria**. Conscia che riforme di questo tipo mettono alla prova le popolazioni dei paesi interessati, l'UE promuove la comprensione del processo di adesione da parte dell'opinione pubblica, ad esempio incentivando il dialogo con la società civile: sindacati, associazioni di consumatori e altre organizzazioni non governative.

Un aspetto importante dell'assistenza dell'UE è costituito dallo sviluppo delle **competenze delle istituzioni**. Ciò significa in sostanza mettere le amministrazioni pubbliche dei paesi candidati in condizione di conoscere le questioni europee e in ogni caso di lavorare in modo efficiente e democratico. L'UE contribuisce a consolidare le strutture e a formare il personale preposto all'applicazione della normativa europea. Indicazioni sull'applicazione dell'*acquis* vengono spesso

fornite nell'ambito di brevi workshops o di accordi di «gemellaggio», che consentono la collaborazione tra funzionari nazionali e esperti degli Stati membri.

Aiutare i paesi in vista dell'adesione può anche implicare la modernizzazione delle infrastrutture: dotazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi o miglioramento delle reti di trasporto mediante una combinazione di sovvenzioni dell'UE e prestiti da parte delle istituzioni finanziarie internazionali.

I paesi candidati e potenziali candidati sono autorizzati a partecipare ai programmi condotti dall'UE in settori come la salute pubblica, la ricerca e l'istruzione. Questa esperienza consente loro di imparare a gestire il tipo di finanziamenti cui avranno diritto dopo l'adesione e a prendere confidenza con le politiche e gli strumenti dell'UE.

Il sostegno dell'UE

L'assistenza finanziaria dell'UE aiuta i paesi ad acquisire maggiori competenze in vista dell'adozione e applicazione della normativa europea. Dal 1991 al 2011 l'UE ha prestato ai Balcani occidentali assistenza per oltre 16 miliardi di euro, con un tasso pro capite tra i più elevati al mondo. Dal 2007 i paesi candidati e potenziali candidati hanno ricevuto fondi e un sostegno da parte dell'UE tramite lo **strumento di assistenza preadesione**, o IPA. L'UE e le autorità competenti dei paesi in questione decidono i settori in cui investire i fondi.

I progetti sostenuti dall'IPA intendono favorire il consolidamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto, la riforma della pubblica amministrazione, la realizzazione delle riforme economiche, il rispetto dei diritti umani e delle minoranze, l'uguaglianza uomo-donna, lo sviluppo della società civile, l'evoluzione della cooperazione regionale, e contribuire allo sviluppo sostenibile e alla riduzione della povertà. I finanziamenti dell'IPA sostengono pertanto il raggiungimento e il pieno rispetto dei requisiti di adesione.

Nel periodo 2014-2020 i finanziamenti di preadesione complessivi dovrebbero ammontare a circa 11,7 miliardi di euro, con stanziamenti precisi decisi di anno in anno.

Assistenza preadesione dell'UE nel 2013, in milioni di euro

Albania	95,3
Bosnia-Erzegovina	108,8
Croazia	93,5
Ex Repubblica jugoslava di Macedonia	113,2
Islanda	5,8
Kosovo	71,4
Montenegro	34,5
Serbia	208,3
Turchia	902,9
Programma multi-beneficiari	177,2



Il canyon del fiume Tara, nel Montenegro settentrionale, è il più lungo d'Europa.

I risultati ottenuti con l'allargamento dell'UE

L'UE offre numerosi vantaggi economici e sociali sia agli Stati membri esistenti che a quelli nuovi.

Questi ultimi hanno generalmente potuto beneficiare di una maggiore crescita economica, con un prodotto interno lordo (PIL) pro capite che è salito dal 40 % della media dei 15 «vecchi» Stati membri nel 1999 al 60 % nel 2012.

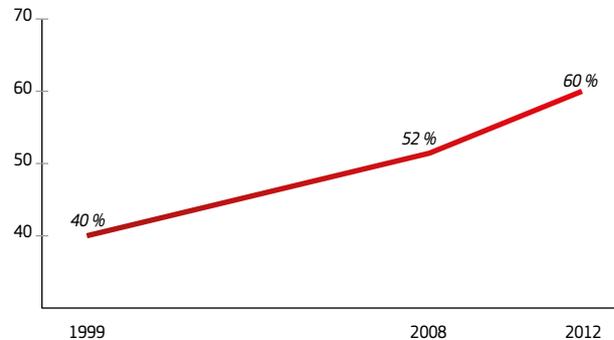
La loro crescita economica si è attestata intorno al 4 % per un lungo periodo di tempo. Tra l'altro, ciò avrebbe avuto l'effetto di aggiungere uno 0,5 % all'anno alla crescita dei «vecchi» Stati membri, perché questi hanno potuto beneficiare dei maggiori scambi commerciali con i nuovi paesi dell'UE e degli investimenti nelle imprese di questi paesi.

Se la libera circolazione delle persone resta un aspetto controverso per alcuni paesi, si stima che il PIL dei vecchi paesi dell'UE sia cresciuto di quasi l'1 % nel lungo periodo grazie alla mobilità che ha fatto seguito all'allargamento. I lavoratori che si spostano in altri paesi tendono a pagare più tasse che non a richiedere prestazioni sociali. Non è stato dimostrato che il cosiddetto «turismo previdenziale» sia diffuso o sistemico. L'UE non armonizza i sistemi previdenziali, per cui ogni paese dell'UE può liberamente decidere quali prestazioni erogare, a chi, a quali condizioni e per quanto tempo.

Oltre ad una maggiore prosperità, il processo di allargamento offre ai paesi che aderiscono all'UE vantaggi sul fronte della stabilità, della sicurezza e dello Stato di diritto.

La politica di allargamento ha svolto un ruolo molto importante nel trasformare i paesi ex comunisti che hanno aderito all'UE dal 2004 in poi in Stati dotati di un'economia di mercato funzionante e di istituzioni politiche democratiche. Questo processo è stata la risposta ad un impegno assunto dall'Unione alla fine della guerra fredda nei confronti dei paesi ex comunisti dell'Europa centrale ed orientale. L'orientamento fornito dalla Commissione europea e da altre istituzioni, nonché il know-how istituzionale e giuridico offerto dagli Stati membri esistenti hanno aiutato questi paesi a portare avanti il più rapido processo di modernizzazione della storia.

ANDAMENTO POSITIVO PER I «NUOVI» PAESI DELL'UE



Il PIL pro capite dei 12 paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 e 2007, in proporzione al PIL pro capite dei 15 paesi che erano membri dell'UE prima del 2004.

Libera circolazione delle persone

La libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone è un principio fondamentale dell'UE. Significa che tutti i cittadini europei hanno il diritto di lavorare negli altri paesi dell'UE. Possono vivere in un altro paese dell'UE se vi hanno un lavoro e mezzi sufficienti per mantenersi. Al tempo stesso, come è stato chiarito dalla Corte di giustizia dell'Unione europea in una recente causa riguardante una donna rumena che si era trasferita in Germania per il solo scopo di chiedervi delle prestazioni sociali, la libera circolazione delle persone non include il turismo previdenziale. La Corte ha infatti concluso che la donna non aveva diritto alle prestazioni tedesche (Elisabeta Danó contro Jobcenter Leipzig, novembre 2014).

Produzione biologica: dalla Bassa Austria alla Repubblica ceca

Johannes Gutmann è fondatore e direttore di Sonnentor, un'azienda austriaca che produce erbe, tè e spezie biologici. Questa azienda coltiva e raccoglie prodotti da oltre 150 agricoltori biologici, confezionandoli e vendendoli con il proprio marchio. La Sonnentor adotta una politica rigorosa in materia di sviluppo sostenibile delle regioni e sostiene le piccole strutture rurali dalla lunga tradizione nella regione di Waldviertel, nella Bassa Austria.

Secondo Johannes Gutmann: «L'allargamento europeo del 2004 è stato una pietra miliare per il nostro sviluppo. Già dal 1992 avevamo un'affiliata nella Repubblica ceca, ma con l'apertura delle frontiere entrambe le aziende hanno potuto crescere molto più velocemente. Negli ultimi dieci anni il numero dei dipendenti è aumentato da 45 a 225 in Austria e da 20 a 85 nella Repubblica ceca». Fin dal 2004 la Sonnentor ha esportato e importato molti prodotti in e da tutti i nuovi Stati membri. Gutman ha aggiunto: «Le relazioni si sono davvero rafforzate nel tempo e l'allargamento ha contribuito molto a una migliore comprensione, fiducia e stima reciproca».

Un nuovo contesto imprenditoriale per un produttore lettone

Normunds Bremers è il direttore della Wenden Furniture, un'azienda con sede a Jaunpiebalga, un piccolo villaggio lettone. L'impresa è stata fondata nel 2005, poco dopo l'ingresso della Lettonia nell'Unione europea. La Wenden Furniture produce principalmente sedie di legno e ha raggiunto una capacità produttiva di oltre 10 000 unità al mese. La società mira a espandersi e ad ampliare l'offerta di prodotti al fine di soddisfare una vasta gamma di clienti in diversi paesi.

Normunds Bremers ha osservato: «Entrare nell'UE ha portato molti benefici, non solo a me personalmente, ma anche all'azienda. Al momento esportiamo il 98 % dei nostri prodotti, soprattutto in altri paesi europei. Adesso che siamo parte dell'UE abbiamo meno oneri burocratici e non siamo tenuti a compilare innumerevoli moduli, possiamo concentrarci sul nostro lavoro vero e proprio. Questo significa anche che i nostri prodotti raggiungono i clienti in modo più semplice e rapido. I partner commerciali così come gli investitori ci vedono come soci affidabili con cui poter collaborare in tutta sicurezza. Poiché siamo all'interno dell'Unione europea, il nostro sviluppo aziendale è sostenibile. La Lettonia può essere considerata un paese piccolo, ma insieme agli altri paesi europei ha molte opportunità. E l'UE ne garantisce la stabilità e lo sviluppo».



Per saperne di più su alcune delle persone citate in queste pagine, guarda questi video.

Collaborare oggi per un'energia più pulita domani

Presso l'università Sabanci, i giovani laureandi e il personale docente stanno cercando un metodo per rendere più pulito l'uso del carbone. Il processo prevede una riduzione dei livelli di anidride solforosa emessa nell'atmosfera tramite desolforazione del carbone prima della combustione. I ricercatori stanno combinando metodi di ingegneria genetica e desolforazione microbica al fine di migliorare la rimozione di solfuro organico dal carbone turco e bulgaro. Alla fase iniziale della ricerca ha partecipato anche l'accademia bulgara delle scienze. Il nuovo processo produce carbone più ecologico e più economico rispetto a quello prodotto dalla desolforazione chimica e fisica.

Il professor Yuda Yurum dell'università Sabanci e il dottor Gizem Dinler-Doganay del politecnico di Istanbul hanno commentato: «La ricerca è tuttora in fase sperimentale e il prossimo passo sarà la fase pilota. Il team bulgaro, guidato dal professor Stefan Marinov, si è occupato di due progetti che in seguito sono stati integrati nello studio. Si è trattato di una collaborazione proficua e auspichiamo di poter collaborare ancora in futuro».

Qualsiasi traguardo in questo ambito aiuterebbe l'UE a rendere più pulito il consumo di carbone, specialmente in un momento in cui, in alcuni Stati membri, si assiste a un ritorno all'uso di questo combustibile.

Una start-up serba con un'idea brillante

La Strawberry Energy è un'impresa di nuova costituzione di Belgrado che ha sviluppato un'innovazione tecnologica unica nel suo genere: un mini caricatore solare portatile chiamato Strawberry Tree Mini. Questo prodotto innovativo, in grado di convertire energia solare pura in energia elettrica, può essere utilizzato per caricare in viaggio piccoli dispositivi portatili come telefoni cellulari, macchine fotografiche e lettori MP3.

La Strawberry Energy è una delle numerose nuove imprese sostenute dall'Innovation Serbian Project (finanziato dallo strumento di assistenza preadesione dell'UE), volto a incentivare l'innovazione fornendo assistenza finanziaria a microimprese e piccole imprese private di recente costituzione. Al momento, il team di giovani imprenditori sta cercando di espandere la propria attività all'interno dell'UE, e ha dichiarato: «Siamo realmente convinti che un'illimitata mobilità di idee, conoscenze e persone sia fondamentale per qualsiasi attività quotidiana. Non solo possiamo acquisire idee nuove, ma sentiamo di avere molto da offrire alle persone all'interno dell'UE». Il primo Strawberry Tree prodotto nell'Unione europea sarà posizionato davanti al Parlamento europeo a Bruxelles.



Una start-up serba ha prodotto un caricatore di energia solare portatile.

Da una piccola azienda agricola ad una impresa online con il sostegno dell'UE

Quando nel 2004 la Polonia è entrata a far parte dell'UE molti temevano che le piccole e medie imprese agricole familiari sarebbero state schiacciate dalla concorrenza mondiale. Invece sono sopravvissute e probabilmente lavorano ancora più di prima. Tomasz Obszański possiede un'azienda di 21 ettari situata a Tarnogród, vicino al confine con l'Ucraina.

Tomasz spiega il percorso che ha fatto da quando la Polonia ha aderito all'UE. «A dire la verità, non ero sicuro che avrebbe avuto un reale impatto sulla mia vita quotidiana», afferma. «Dopo alcuni mesi, tuttavia, ho cominciato a percepire che l'adesione della Polonia era una cosa per me positiva, specie quando mi sono reso conto che potevo richiedere dei fondi per sviluppare la mia azienda».

Tomasz ha saggiamente utilizzato questi fondi per trasformare la sua attività in un'impresa fiorente. Nel 2010 ha partecipato a un programma dell'UE che gli ha consentito di avviare una nuova attività dedicata alla coltura di cereali biologici e alla produzione di oli biologici di elevata qualità.

«Grazie a questi fondi ho potuto acquistare una pressa per produrre olio in linea con le norme europee sull'agricoltura biologica», spiega. «Ciò mi ha reso più forte e pronto ad affrontare la sfida di un'economia aperta». Le vendite sono salite in modo costante e ora i suoi prodotti possono essere acquistati in un negozio biologico locale, presso fiere, mercati, farmacie e in Internet.



L'UE è il primo partner commerciale della Turchia, mentre quest'ultima si colloca rispettivamente al 7° e 5° posto dei principali mercati di importazione ed esportazione dell'UE.



L'UE aiuta a combattere la criminalità nei Balcani.

Collaborazione fra procure per combattere la criminalità organizzata e la corruzione

La criminalità organizzata è un problema mondiale; per affrontarlo serve una stretta collaborazione a livello internazionale. Nei Balcani occidentali i singoli paesi hanno bisogno di creare le strutture e l'esperienza necessarie per investigare e perseguire gruppi criminali complessi in un contesto internazionale.

L'UE contribuisce con progetti che prevedono l'invio nella regione di magistrati degli Stati membri per dare una consulenza ai loro colleghi. «Le bande criminali internazionali sono organizzate in modo efficiente e flessibile e dispongono di potenti reti transfrontaliere che sono capaci di trasmettere molto velocemente le informazioni. In genere, tendiamo ad essere un passo indietro rispetto ai criminali, ma se ci dotiamo di reti robuste e ben funzionanti possiamo ridurre al minimo questo divario», ha affermato un rappresentante dei servizi segreti austriaci.

L'impatto dei progetti si è fatto sentire nei Balcani occidentali nell'aprile 2013, quando forze di polizia speciali della Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia hanno condotto l'operazione «Šetač» (il passeggiatore). L'operazione ha colpito le strutture della mafia della droga, che è molto presente in questi paesi. Decine di sospetti sono stati arrestati ed è stata sequestrata una gran quantità di armi e di esplosivi.

L'intervento dell'UE non va soltanto a vantaggio delle procure dei Balcani occidentali, ma anche e soprattutto dei cittadini che sono stati colpiti dalla criminalità organizzata.

Prospettive

I successivi allargamenti hanno consentito di salvaguardare la democrazia e portare la stabilità nel continente europeo. Questo aspetto è stato sottolineato nelle motivazioni per l'attribuzione del Nobel per la pace 2012 all'Unione europea. Oggi la politica continua ad esercitare un effetto stabilizzante nei Balcani occidentali e rappresenta un'ancora per le riforme democratiche in Turchia. Le trasformazioni politiche comportano dei reali cambiamenti sul campo. L'adesione della Croazia ne costituisce l'esempio lampante: lacerato dai conflitti soltanto due decenni fa, il paese è oggi una democrazia stabile, capace di assumersi gli impegni derivanti dall'adesione all'UE e dal rispetto della normativa europea.

È chiaro che il processo di adesione non è automatico: il processo si fonda su condizioni rigorose, con ogni passo avanti basato sui progressi realmente compiuti sul campo e convenuto da tutti gli interlocutori, in modo da garantire che un paese candidato sia veramente pronto all'adesione prima di fare il suo ingresso nell'UE. Le riforme volute dall'UE non si limitano all'allineamento delle legislazioni locali alla normativa europea. Punto centrale del processo di allargamento resta il rispetto dello Stato di diritto, dei principi democratici e dei diritti umani.



La Serbia è diventata una delle principali piazze d'investimento dell'Europa centroorientale. Quasi il 90 % degli investimenti esteri provengono da società europee.

Per saperne di più

- ▶ **Sito della Commissione europea sull'allargamento:** <http://ec.europa.eu/enlargement/>
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può aiutarti:** 00 800 6 7 8 9 10 11
<http://europedirect.europa.eu>

